



030.3530301
800-001122

Lezioni d'amore

La globalizzazione, i bambini sanno cos'è

Attenti alla rete



N° 3 - APRILE 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



L'ingresso dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Morbidò, il parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.3
Aprile 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Lezioni d'amore
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5 Detto tra noi

La globalizzazione i bambini sanno cos'è
Angiolino Donati

6 Incredibile

Vigilantes
Attenti alla rete

7 Ordinaria follia

Abbandonata

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



Lezioni d'amore

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di Patrizia giuntaci alcuni giorni fa.
E' un racconto semplice e spontaneo ma molto genuino

I ricordi aiutano a vivere, si sa, sono parte di noi. Sia i ricordi belli che, purtroppo, quelli brutti.

Di momenti felici nella mia vita ne ho avuti molti e i ricordi adesso mi aiutano ad andare avanti. Ricordo che anni fa, una signora anziana e molto malata, mi disse di costruire dei ricordi che mi avrebbero aiutato a vivere e a sopravvivere quando le forze ci abbandonano. Lei morì di lì a poco per un male incurabile ed io sto lentamente morendo per un male altrettanto incurabile, che non ha colpito il mio fisico, ma la mia anima e i miei pensieri. Sono Patrizia (il nome è di fantasia ndr) e ho quasi settant'anni. Non so nemmeno io perché vi sto scrivendo, ma leggo sempre, in quanto sostenitrice della vostra associazione, il vostro periodico Azzurro Rosa. Negli ultimi mesi state scrivendo parecchio in tema di violenza alla donna e ai minori e d'altra parte anche i fatti di cronaca a cui stiamo assistendo non possono lasciarci indifferenti.

Vi scrivo perché, mio malgrado, anni fa, molti anni fa, sono stata testimone di una storia, ma allora ero troppo giovane, ma soprattutto troppo inesperta e presa dalle mie mille cose da fare, per capire. Ho sempre lavorato come commessa in un negozio di abbigliamento della mia città, una grande città del centro Italia. Il luogo di lavoro si prestava ai più svariati ed inutili pettegolezzi. Le clienti erano sempre alla ricerca di novità, ma soprattutto di "novità" raccontate da quelle che definivano amiche. Tra di loro c'era Margherita

(il nome è di fantasia ndr) che allora aveva poco meno di trent'anni. Era una donna normale, con un lavoro normale – nemmeno ricordo di cosa si occupasse – non particolarmente bella, ma nemmeno trascurata. Abitava da sola in un piccolo appartamento di sua proprietà. I genitori vivevano poco distanti ma i loro rapporti non erano mai stati idilliaci; ma il motivo non lo abbiamo mai conosciuto. La sua vita scorreva tranquilla, finché un giorno venne a negozio con un uomo. Non l'avevamo mai vista con un uomo, né le avevamo mai sentito raccontare qualcosa di personale su eventuali incontri. Non mi pare fosse molto raggianti per quella compagnia, ma poi venimmo a sapere che costui era un amico di un suo collega di lavoro e che si erano conosciuti ad una cena di amici comuni.

Forse la solitudine, o forse il desiderio di una famiglia, l'avevano spinta fra le braccia di quell'uomo, fatto stà che, a distanza di poche settimane, annunciarono il loro matrimonio. Di lui, dei primi incontri, ho il ricordo di un uomo solitario al limite della misantropia, poco sorridente. Le "amiche" – valle a definire così – dicevano che si erano proprio trovati...se non erano belli non li volevano. La gente è così.

Poco dopo il matrimonio, Margherita ci diede la lieta notizia di aspettare un bambino; il marito – giuro il nome non lo ricordo – non mi pare cambiò molto della sua rituale espressione. Forse qualche sorriso, ma anche molta – e questo sì, lo notai e lo notammo – molta

tenerezza nei confronti di Patrizia soprattutto quando con delicatezza le accarezzava il grembo alla ricerca di un piccolo segno del frutto del loro amore.

Nacque Alberto (il nome è di fantasia ndr) ed era un bambino come tutti gli altri. Non posso e non voglio dire che fosse più bello degli altri, era esattamente come ricordo i figli di tutte le mie amiche (io non so cosa significhi avere figli, visto che io non li ho mai avuti).

La vita procedeva normale, con i suoi soliti ritmi normali. Qualche visita a negozio delle amiche e di Margherita. Passati forse tre anni, ricordo che era più o meno giugno quando fortuitamente incontrai il marito della mia amica. Passeggiava vicino al negozio e stringeva fra le mani un pezzo di carta. Lo salutai ma poi lui mi pregò di leggere quanto vi era scritto sul biglietto. Erano esami che Margherita aveva fatto per un piccolo ed

continua a pagina 4...

**Chiamaci al
Numero Verde
800001122
o mandaci
una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

**Visita il nostro sito:
www.azzurrorosa.it**

... segue da pagina 3

apparente innocuo disturbo, ma che in realtà avevano rivelato la presenza di un male incurabile. In poco tempo, forse nemmeno tre mesi, la nostra amica morì. In tante, tutte, ci chiedemmo cosa avrebbe fatto il marito con il piccolo Alberto. Ma lui ci diede una lezione di amore che non dimenticheremo mai. Non abbandonò la città e nemmeno la casa, e pazientemente costruì la sua vita accanto a quella di suo figlio. Lo accompagnava all'asilo al mattino e la sera, dopo il lavoro, stavano insieme a fare i compiti.

Ricordo che la domenica andavano a vedere la partita di pallone della loro squadra del cuore. Non ebbe mai intenzione di risposarsi, né di avere accanto a sé un'altra donna. Non abbandonò mai Alber-

to. La prima comunione, la cresima. L'ingresso all'Università e poi nel mondo del lavoro. Qualche volta gli capitava di passare da negozio per un saluto, alcune volte con e a volte senza Alberto. Entrando toglieva sempre il cappello, salutava e ringraziava. Altro che primitivo, come dicevano le arroganti clienti del negozio. Era un vero signore, ma soprattutto un vero uomo. Alberto diventò grande e se ne andò. La sua vita doveva cominciare. Il Padre si ammalò gravemente, ma noi ne fummo informate solo quando la malattia lo aveva reso completamente inabile. Il figlio non lo abbandonò un solo attimo e prima di morire il padre gli consegnò una lettera. Era della madre, che a sua volta lo aveva scritto al figlio poco prima

di morire. facendosi promettere dal marito che glielo avrebbe dato al momento opportuno. Alberto lesse quella lettera quando il padre morì, per scoprire che in realtà lui non era il suo vero padre, ma colui che, amando tanto la madre, acconsentì a prendersi carico di entrambi.

Vi scrivo questa lettera, priva di qualsiasi riferimento di violenza perché di violenza non c'è traccia, ma perché in un'epoca come la nostra dove patrigni abusano dei figli adottivi e dove i figli ricercano la felicità in chissà quali paradisi, la storia di questi miei amici del passato è un vero atto di amore all'amore stesso.

Vorrei che sapeste che l'amore non va mai abbandonato.

Grazie per la vostra ospitalità.

Per andare incontro al disagio

Dal mese di febbraio fino al mese di luglio 2009 i volontari dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa daranno avvio al progetto *Per andare incontro al disagio* cofinanziato dalle Commissioni Pari Opportunità della Provincia e del Comune di Brescia.

Sarà l'occasione per far conoscere l'Associazione e il progetto, distribuendo depliant illustrativi dell'attività e l'opuscolo "Insieme contro la violenza", realizzato dall'Associazione Telefono Azzurro Rosa e rivolto a donne che hanno subito e stanno subendo ogni forma di violenza.

I volontari raggiungeranno alcune zone della città di Brescia a bordo del pulmino dell'Associazione con frequenza bisettimanale e nelle ore pomeridiane per dare l'opportunità a donne e minori di conoscere l'Associazione, di spiegare loro di cosa si occupa, in quale modo e quale di tipo di sostegno può dare Telefono Azzurro Rosa. Siamo convinti che in un momento come questo, caratterizzato da gravi episodi di violenza su donne a Brescia come in altre città, sia necessaria una dose maggiore di coesione sociale con l'avvio di iniziative che aiutino le donne a rafforzare la loro autostima e a conoscere i loro diritti. Nella circostanza, i volontari di Telefono Azzurro Rosa daranno la massima disponibilità alle Forze dell'Ordine che avessero la necessità di sostegno nel luogo del loro intervento per violenza o maltrattamento.

L'obiettivo del servizio è di tipo informativo e preventivo. L'Associazione Telefono Azzurro Rosa è preparata ad offrire un supporto culturale e concreto nell'ambito delle violenze intra ed extra familiari. La nostra filosofia è che una donna o un bambino che subiscono violenza non devono più nascondersi, non devono più aver paura, non devono più essere soli, perché la violenza contro le donne e i bambini riguarda tutti. Appare inoltre necessario diffondere una cultura che contrasti i pregiudizi, gli atteggiamenti e i comportamenti presenti nella società e che fanno sì che la violenza contro minori e donne non emerga e continui ad essere perpetrata. Crediamo di essere in grado di interrompere queste violenze, dando adeguata protezione, sicurezza e cura a chi la subisce. Invitiamo pertanto tutte le donne e i bambini ad avvicinarsi ai volontari di Telefono Azzurro Rosa per chiedere informazioni o se necessario aiuto.

Per qualsiasi informazione 800 001122 oppure www.azzurrorosa.it

La globalizzazione, i bambini sanno cos'è

Angiolino Donati

Non basta parlare di globalizzazione per tutelare i proprio interessi economici. La globalizzazione nasce da un'unione di intenti

Noi adulti non abbiamo ancora ben chiaro il significato di molte parole. Sarà la pigrizia, o sarà l'ignoranza, ma non ci sforziamo nemmeno di arricchire il nostro vocabolario, non solo di termini, ma anche di sostanza.

Lo stesso non succede per i bambini, che amano le scoperte e vogliono sapere il perché e il per come di ogni cosa. Per anni abbiamo sentito parlare di globalizzazione e per anni ne abbiamo ignorato il significato più vero. Ci bastava accendere un computer e con un clicca di qua e un clicca di là, ecco fatta la globalizzazione. Se non fosse arrivata la tempesta della crisi economica, avremmo continuato a pensare che questa "globalizzazione" fosse guardare i vari siti che i giornali o la pubblicità ci suggeriscono.

Invece no, la globalizzazione riguarda ognuno di noi e in ben altro modo, e i suoi effetti, positivi o negativi, ci toccano tutti, sia che lo vogliamo oppure no. Durante una delle tante ricerche condotte in televisione per spiegare le ragioni di questo grave momento, un bambino di dieci anni è stato intervistato in una scuola e il giornalista ha tirato in ballo i concetti di villaggio globale e di globalizzazione come causa della sciagura economica e pensava che il bambino non fosse in grado di spiegare il significato di queste parole. Il bambino, invece, non si è lasciato per nulla intimidire e guardando il giornalista diritto negli occhi gli ha detto "la globalizzazione è l'unione tra tutti noi. Significa essere connessi con il mondo intero". Conclusione: i bambini hanno le idee chiare e sanno di cosa si sta parlando.

Si può dire lo stesso di noi adulti? Per alcuni forse sì, ma la maggioranza di noi brancola ancora nel buio del pro-

prio egoismo. Un concetto così ampio come quello di globalizzazione richiede una specifica educazione al riguardo. Il fatto è che il processo è avvenuto al contrario e adesso ne paghiamo il conto.

E' successo questo: prima gli uomini hanno imparato a far rendere il sistema per il proprio tornaconto e poi hanno capito che sono necessarie delle regole, che di fatto non sono mai state volute, perché avrebbero impedito ai più furbi di badare ai propri interessi.

La crisi economica è solo un sintomo, forse il meno grave, che ci deve mettere in guardia su quello che è il nostro comportamento e se non sapremo modificarci in tempo e nel modo giusto la situazione peggiorerà sempre di più. Questo villaggio globale, che è stato costruito negli anni passati, ha dimostrato di non avere fondamenta solide, ma non è necessario abbatterlo per evitare i possibili rischi futuri è invece sufficiente fortificare le difese e imparare a comportarsi in

modo diverso. Invece in questi anni tutto è stato fatto alla rovescia, usando la globalizzazione in modo individualistico. La possibilità di interagire e di lavorare con le parti più remote del mondo è stata vista esclusivamente come un'opportunità per fare soldi e per avere maggior potere e prestigio. Uomini senza scrupoli si sono serviti dei nuovi mezzi di comunicazione per arricchirsi alle spalle della povera gente. Tutti hanno cercato di tirare l'acqua al proprio mulino, senza pensare che il bene degli altri è il proprio bene.

I bambini di oggi saranno gli adulti di quel domani che al momento è avvolto nei fumi grigi di una crisi che è solo frutto del nostro egoismo. E'arrivato il momento di imparare insieme a loro a lavorare per il bene comune e per una distribuzione equa e solidale delle ricchezze del mondo.

Un politico italiano ha detto di recente che dalla crisi uscirà un mondo diverso e migliore. La speranza è che la lezione sia servita.



Incredibile

Nelle ultime settimane gli episodi di aggressione alle donne sono avvenuti con una frequenza che ha davvero dell'incredibile.

I casi denunciati alle forze dell'ordine hanno risvegliato un vero e proprio allarme sociale.

I casi di Roma, la donna rumena che è stata sequestrata e poi violentata ripetutamente da due connazionali in due momenti consecutivi, il ragazzino di Napoli, la donna russa aggredita dai connazionali, la ragazzina violentata ad una festa ed altri ancora.

Molto spesso i responsabili sono ragazzi giovanissimi che si giustificano dicendo di non essersi resi conto del proprio comportamento. Altre sono le ammissioni soprattutto quando ad aggredire sono adulti extracomunitari. L'opinione pubblica ha sempre denunciato la leggerezza con cui questi "colpevoli" si trovano ad affrontare la legge.

Sono pochi quelli che restano in galera, e le condanne sono sempre alleggerite da questa o da quell'attenuante. Ora la politica ha voluto rispondere in modo preciso e soprattutto efficace, stabilendo che nessuna persona accusata di un crimine così grave potrà godere degli arresti domiciliari, neppure in attesa di giudizio, ed inoltre la sentenza, una volta divenuta irrevocabile, dovrà essere scontata in carcere.

Vigilantes

Il preside di una scuola superiore della cittadina di Moncalieri vicino a Torino ha preso una singolare iniziativa per tutelare l'incolumità dei suoi studenti.

Di recente ha infatti assunto una squadra di vigilantes che pattugliano l'entrata della scuola, sia all'orario dell'arrivo degli studenti che all'uscita.

L'esigenza è nata dalla necessità di scoraggiare i continui episodi di bullismo, le aggressioni e gli scippi che i ragazzi dovevano subire.

L'iniziativa è stata naturalmente lodata dai genitori, che in questo modo si sentono più al sicuro e non temono l'idea che i propri figli possano finire vittime di qualche male intenzionato.

Alcuni settori della politica locale hanno trovato invece spunti di critica, sostenendo che una soluzione del genere non è per nulla educativa per i ragazzi ma li fa sentire inseriti in un reticolato protettivo al quale non potranno sempre ricorrere.

Per intanto i casi di aggressione e di bullismo sono notevolmente diminuiti e il rendimento degli studenti è aumentato.

Attenti alla rete

Sono ancora molti e urgenti i consigli che vengono rivolti ai genitori quando i loro figli minorenni usano il computer.

Nonostante l'altissimo livello di attenzione, può ancora succedere che dei giovanissimi o delle giovanissime finiscano nell'orbita di persone poco raccomandabili. Il ventaglio è molto ampio, si va dalla vera e propria organizzazione criminale che opera nella pedo-pornografia e si arriva all'imbecille che forse non sa quello che sta facendo.

E' questo che può venire da pensare, quando si legge di un giovane uomo di vent'anni che è stato arrestato nei giorni scorsi con l'accusa gravissima di pedo-pornografia.

Il giovane, si legge dai giornali, è piemontese ed è, pare, uno studente senza particolari ombre o macchie. L'accusa di cui ora deve rispondere però riguarda il modo in cui utilizzava la rete per entrare in contatto con ragazze giovanissime, appena adolescenti, per ottenere poi dei favori sessuali virtuali.

La storia è la solita. Il ragazzo conosce la giovane vittima, ne conquista la fiducia, ottiene delle confidenze, e poi cominciano i ricatti.

Per evitare, in questo caso, che le confidenze finissero su Facebook, il giovane chiedeva alle ragazze di spogliarsi davanti ad una web-cam. I filmati venivano registrati sul computer e qui sono stati ritrovati dalla polizia.

Grazie al coraggio di una giovanissimo vittima di Brescia questo squallido circuito di ricatti e di paure è stato interrotto.

Viene da chiedersi se, vista la giovane età dell'accusato, questo ragazzo sia veramente consapevole della gravità del suo comportamento e di come sia ancora difficile, nonostante la massiccia campagna di informazione, tenere i nostri figli lontani dal pericolo.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini e donne
in difficoltà.**

**Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono, abbassa
l'indifferenza!**

Ordinaria follia

Nello stesso giorno, ma in posti lontanissimi tra di loro, si sono consumate due tragedie. All'origine, una inspiegabile follia.

I fatti sono accaduti in Alabama, negli Stati Uniti, e in Germania. Nel primo, un uomo di 28 anni ha sterminato la famiglia a colpi di fucile e poi è scappato per strada seminando morte e terrore, infine si è ucciso; stessa cosa in Germania, un ragazzino di 17 anni ha preso una delle armi che il padre deteneva regolarmente, ed è andato a scuola dove ha poi aperto il fuoco uccidendo 15 persone, tra compagne di scuole e professoresse. Anche in questo caso il giovane si è poi ucciso sparandosi un colpo alla testa.

Il racconto dei testimoni scampati è davvero scioccante. Sia da una parte che dall'altra, raccontano in lacrime di attimi di autentico terrore, in cui sembrava proprio che non ci fosse possibilità di scampo.

Ora le comunità si interrogano su come sia stato possibile che delle persone all'apparenza innocue siano poi esplose in una simile violenza.

Se nel caso dell'americano ci possono essere alla base dei problemi familiari, che hanno fatto maturare una così orribile soluzione, è invece difficile trovare delle ragioni che giustifichino il comportamento dello studente tedesco. Bravo e di buona famiglia il giovane non aveva mai dato problemi. Almeno fino ad ora.

Abbandonata

La stazione di Milano non è solo un crocevia di passeggeri che si spostano verso le varie località dell'Italia e dell'Europa. Ogni notte alla stazione Centrale arrivano persone che non sanno dove andare. Persone rimaste senza una casa e un lavoro, che non hanno un posto dove trascorrere la notte.

Così faceva una donna italiana di 50 anni, che da settimane aveva trovato un riparo per la notte in punto poco disturbato.

Le forze dell'ordine la conoscevano e anche il personale della stazione la considerava una persona tranquilla che non aveva mai dato problemi: non beveva, non si drogava. Girava per la città e di notte arrivava in stazione per dormire. Una notte però è successa la tragedia. Un uomo di origine sud-americana la segue e scopre dove va a dormire. L'aggredisce, la picchia selvaggiamente e poi la violenta. La donna è disperata. Urla per la paura e per le botte, ma poi cede alla forza dell'uomo che, spinto da una forza bestiale, la tiene stretta come una vera e propria preda.

Qualcuno vede e chiama i soccorsi. La polizia arriva in un baleno, ma non in tempo per salvarla dalla violenza. A fatica gli agenti riescono a staccare l'uomo e di forza lo conducono in prigione. La donna viene ricoverata in ospedale e poi trasferita in una comunità, dove trova un letto e un piatto di minestra. Di certo, non la pace.

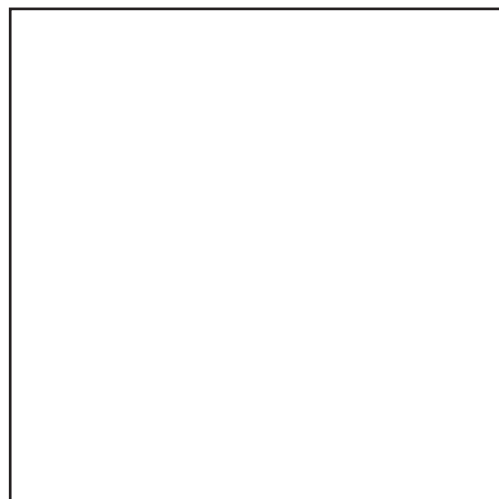
E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valrompia (BS)